

## Vita di famiglia, vita santa di Vani Dahlgren

Mio marito ed io abbiamo ricevuto *shaktipat* da Baba Muktananda a New York, poco prima del suo ritorno in India, nel 1976. Eravamo così commossi dalle nostre esperienze dell'amore e della grazia di Baba che desideravamo passare più tempo con lui. Finalmente, nella primavera del 1978, riuscimmo a pianificare un viaggio in India per stare con Baba al Gurudev Siddha Peeth.

Il viaggio in India da casa nostra, vicino a Boston, durava trenta ore e pensavamo che sarebbe stato troppo difficile per i nostri due bambini piccoli. Così decidemmo che io sarei andata per due settimane mentre mio marito si prendeva cura dei bambini, poi io sarei tornata a casa e lui sarebbe andato in India.

Arrivai al Gurudev Siddha Peeth poco prima della luna piena di maggio, che è il compleanno di Baba, e piena di grande gioia andai nel cortile al *darshan* di Baba. Dissi a Baba che io e mio marito ci eravamo divisi il compito di curare i bambini e che lui sarebbe arrivato dopo il mio ritorno a casa.

Baba disse immediatamente: "Avreste dovuto portare i vostri figli". Quando sentii questo, la mia mente si fermò per un momento e l'unica cosa che mi venne in mente di dire fu: "La prossima volta, Baba". Baba rispose: "La prossima volta saranno molto vecchi", e indicò tutti i bambini felici e sani seduti nel cortile.

Mi sedetti nel cortile e cominciai a riflettere su ciò che Baba aveva detto. Mi era chiaro che Baba voleva che l'intera famiglia fosse insieme lì all'Ashram. Cominciai a pensare a come avrei potuto far venire i miei figli in India. A quel tempo non c'era modo di telefonare negli Stati Uniti da Ganeshpuri, ma di fronte all'Ashram c'era un ufficio del telegrafo che poteva inviare messaggi negli Stati Uniti. L'ufficio aveva un'antica macchina telegrafica, con una levetta che l'operatore usava per trasmettere messaggi in codice Morse. Ci volevano molti giorni perché i telegrammi fossero consegnati oltreoceano ma, sperando in bene, mandai un telegramma a mio marito chiedendogli se poteva portare i bambini.

Non ricevetti un telegramma di risposta, ma decisi che, qualunque cosa fosse successa, avrei sfruttato al massimo il mio tempo al Gurudev Siddha Peeth, e mi lanciai con entusiasmo nel programma giornaliero dell'Ashram. Ogni giorno mi alzavo alle 3:00 del mattino, meditavo, partecipavo a tutti i programmi e canti, e offrivo molte ore di *seva*. Era un'immersione estatica. Eppure, di tanto in tanto mi sentivo a disagio per il fatto che tutta la famiglia non era inclusa nell'esperienza, come Baba aveva suggerito.

Poi una mattina, pochi giorni prima della mia partenza, proprio mentre finiva la recitazione della *Shri Guru Gita*, mio marito e i miei figli entrarono nel cortile! Non potevo credere ai miei occhi! Ero sbalordita e felicissima di vederli. Avevano ricevuto il mio telegramma e avevano inviato la risposta, ma erano arrivati all'Ashram prima del loro telegramma! Riuscii a prolungare il mio soggiorno e fummo tutti felicissimi di poter trascorrere insieme diverse settimane all'Ashram.

Non appena la mia famiglia arrivò, il mio programma cambiò; anche se continuavo a meditare e a partecipare ad alcuni eventi dell'Ashram, trascorrevi ogni giorno molte ore beate con i miei figli. A loro piaceva molto stare nell'Ashram, stare seduti con Baba, sentire i dolci suoni del canto e vedere gli animali e le statue nei giardini. Per tutti noi in famiglia, questo periodo con Baba al Gurudev Siddha Peeth è uno dei ricordi più preziosi.

Tornati a casa, abbiamo continuato a sentire la presenza e la protezione di Baba. La nostra casa sembrava un luogo sacro, pieno di *shakti*. Sembrava un luogo ideale per fare *sadhana*, per fare le pratiche e amarci a vicenda, e in questo modo avvicinarci a Dio e al Guru. Riunendoci come famiglia al Gurudev Siddha Peeth, Baba ha trasformato la nostra vita familiare in una vita santa. Che benedizione straordinaria!

